

## Discorso del Presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali

Stimato Presidente della Confederazione,  
caro sindaco,  
care concittadine ticinesi e cari concittadini ticinesi,

Vi porto con grande piacere il saluto del Consiglio di Stato, in questa giornata che ci vede tutti uniti, come ticinesi e come svizzeri. Oggi siamo riuniti per festeggiare un avvenimento che al nostro Cantone mancava da più di vent'anni. Un nostro concittadino, per dodici mesi, occupa la carica che ha il massimo prestigio e la massima visibilità, nelle istituzioni della nostra democrazia diretta. Abbiamo dovuto attendere qualche mese, a causa della pandemia, ma sarebbe stato imperdonabile se questo momento non fosse stato sottolineato da un'adeguata celebrazione pubblica.

Una giornata come quella di oggi ci invita anche, prima di tutto, a delle riflessioni sui cardini su cui si fonda l'identità medesima del nostro Paese. Cinque anni fa abbiamo lottato uniti per avere un ticinese in Consiglio federale. Da allora abbiamo atteso questo giorno, e oggi è giusto rallegrarci nel vedere, finalmente, un ticinese nuovamente Presidente della Confederazione. Il rito democratico che celebriamo oggi, esprime la gioia per una conquista che è piena di sostanza.

A titolo personale, l'elezione di Ignazio Cassis in Consiglio federale mi aveva rallegrato al di là del ritorno in Ticino in Consiglio federale perché le nostre traiettorie hanno qualche somiglianza. Coetanei, entrambi malcantonesi (per nascita o per adozione), la nostra conoscenza risale ai tempi del ginnasio - una cinquantina di anni fa - quando, in classi parallele, dividevamo le lezioni di educazione fisica.

Liceo a Lugano, ve n'era uno solo ai tempi, studi universitari a Zurigo in facoltà diverse, ci si è rivisti ai tempi della politica, che per entrambi sono iniziati relativamente tardi.

Nessuno dei due ha mai seduto nel Parlamento Cantonale, il che è insolito, e per il Presidente della Confederazione prima l'elezione in Consiglio Nazionale, poi quella in Consiglio federale.

Il mio auspicio è che anche in futuro la nostra democrazia diretta si mantenga aperta alle persone che vogliono dare un contributo al bene comune, dopo essersi già in parte realizzate nella vita professionale attiva, dando così senso compiuto al concetto elvetico di politici di milizia.

Il secondo pensiero che voglio condividere riguarda il ruolo del Ticino nella Confederazione. Viviamo tempi nei quali è diventato normale, per chi è in minoranza, rappresentare se stesso in modo sempre più chiuso e rivendicativo, verso chi rappresenta la maggioranza.

La ricerca di validi compromessi appare più difficile che in passato e viviamo tempi oggettivamente difficili, in cui si è passati da una pandemia devastante ad un conflitto armato all'interno dell'Europa, che ci ha trascinati in una crisi politica - con vive discussioni sul senso della nostra neutralità -, ma soprattutto in una crisi energetica e in una crisi economica, dovuta all'incertezza e ad un'ondata di pesanti rincari.

In questo contesto, la relazione che il Ticino intrattiene con il resto della Confederazione è una lezione positiva e un messaggio di speranza - che, con i tempi che corrono, merita attenzione.

Senza rinunciare ad alzare la voce, quando è necessario farlo, il nostro Cantone è sempre stato un giocatore leale del gioco federalista. Non chiediamo rendite riparatorie per presunti torti del passato, e non ci dipingiamo come vittime di presunti «poteri forti» del presente. Pretendiamo però di essere ascoltati, come attori alla pari di questa «Willensnation»: per questo ci impegniamo a offrire soluzioni concrete ai problemi della nostra casa comune. Per questo volevamo avere un posto in Governo - e Ignazio Cassis sta dimostrando che avevamo ragione, con la serietà del suo lavoro e nonostante l'atteggiamento di alcuni media confederati non sia sempre leale nei suoi confronti.

Auguro a tutti una buona giornata, e rinnovo in conclusione gli auguri al Presidente della Confederazione. Caro Ignazio, che tu possa continuare a lungo ad arricchire il Consiglio federale con la tua pacata competenza - e possa tu essere anche interprete di un Ticino che vuole essere minoranza attiva, protagonista del cantiere permanente per costruire un futuro migliore per gli svizzeri di domani.

Claudio Zali  
Presidente del Consiglio di Stato  
Direttore del Dipartimento del territorio